

Una storia, un racconto, un'emozione

Nella nostra mente, da quando abbiamo iniziato a pensare al matrimonio, c'è sempre stata l'idea di avere una famiglia numerosa.

Dopo il primo anno di vita coniugale abbiamo cercato per qualche anno di avere un figlio e man mano che passava il tempo ci rendevamo conto che forse c'era qualche problema. Un bimbo non arrivava e così abbiamo cominciato ad indagare sul nostro stato di salute.

Un medico riteneva che noi non saremmo mai riusciti "da soli" ad avere un figlio naturale, un altro era molto più fiducioso e ci ha esortato a continuare a provare. Intanto il tempo, o meglio, gli anni passavano.

Ciò che ci ha indotti ad avvicinarci all'idea di adottare un bimbo è stato proprio il fatto di non riuscire ad avere un figlio naturale. Certo ci avevano prospettato altre strade (tra cui la Fecondazione in Vitro), ma noi eravamo perfettamente consapevoli di quanti bambini abbandonati e bisognosi di una famiglia ci fossero in questo mondo e noi eravamo felici di accoglierli e di dargli tutto il nostro amore incondizionato.

La scelta dell'adozione era una scelta che probabilmente dovevamo solo portare alla luce del sole, poiché negli anni dedicati al servizio negli scout "abbiamo aiutato a crescere" tanti bimbi che le famiglie ci affidavano. E proprio in questo contesto e grazie all'affetto dimostratici da questi bimbi ormai cresciuti, ci siamo resi conto di quanto si possa voler bene a un bambino anche se non è stato concepito e generato dalla coppia che lo accoglie.

Il momento in cui abbiamo potuto avere la conferma nella realtà di tutto questo è stato vivendo da vicino l'adozione e l'ingresso in famiglia dei nostri tre nipotini polacchi.

Da quel momento l'angoscia, la delusione, la tristezza di non poter avere un figlio biologico è pian piano svanita per dare spazio ad una nuova speranza, quella di poter accogliere un bambino già nato da un'altra mamma e da un altro papà, che però non avrebbero potuto mantenerlo, crescerlo, cose che avremmo potuto fare noi al loro posto. Ci siamo resi conto che con l'aiuto di Dio, con il nostro amore cresciuto in 21 anni insieme e condividendo anche l'esperienza educativa dello scoutismo, saremmo stati in grado di affrontare le difficoltà di un'adozione e di accogliere e amare il bimbo che il Signore avrebbe voluto donarci...

Nel momento in cui abbiamo capito che non era così importante aver concepito un figlio per considerarlo nostro e per amarlo, nel momento in cui io, come donna, ho "rinunciato" con estrema serenità al desiderio di portare nel grembo il mio bambino e darlo alla luce, nel momento in cui abbiamo capito il vero significato di essere "genitori", e ci siamo aperti più che mai ai bimbi "del mondo", quelli che sono meno fortunati di noi, che non hanno una famiglia, né dei veri punti di riferimento, abbiamo pensato che anche per noi quella dell'adozione poteva essere la strada giusta, quella che il Signore aveva preparato e voluto per noi.

E così abbiamo scelto di diventare mamma e papà di cuore, vivendo la nostra maternità e paternità ad un livello diverso da quello biologico, scoprendo in noi il desiderio di educare e sostenere un bimbo nel suo percorso di crescita (come era stato nello scoutismo) e dando la nostra disponibilità ad accoglierlo nella nostra famiglia, offrendogli il nostro cuore, la nostra casa e un futuro che altrimenti non avrebbe potuto avere. E con estrema gioia, nel nostro percorso adottivo, abbiamo scoperto che il Signore aveva preparato per noi una sorpresa: non uno ma ben due bambini bisognosi del nostro amore, ci stavano aspettando a Varsavia!



Questa esperienza ci ha fatto pensare molto... forse talvolta siamo stati ingiusti con il Signore, poiché in certi momenti ci siamo sentiti un po' abbandonati: il figlio che tanto desideravamo sembrava non arrivasse mai. Ma Lui ha i suoi piani, i suoi progetti su ognuno di noi, anche se in certi momenti ci sembrano incomprensibili. In realtà Lui pone di fronte ad ognuno di noi strade ed esperienze che siamo in grado di affrontare, nonostante le nostre debolezze e i nostri limiti. Pensando ai due bimbi che tanto abbiamo atteso, capiamo finalmente perchè la nostra strada è stata lunga (o almeno così ci è apparsa): Cristian e Silvester erano destinati a noi dai tempi dei tempi e così doveva andare, dovevamo noi attendere fino ad avere l'abbinamento con loro, proprio con loro, perché il Signore aveva preparato per noi quello che noi stessi consideriamo un vero miracolo. Oggi siamo più che mai consapevoli che il Signore non prepara le cose così a caso... Lui fa le cose per bene. Lui cura tutti i minimi particolari e fa accadere le cose nel momento più giusto per ognuno di noi (anche se noi pensiamo che ogni momento è quello giusto, vista l'ansia con cui aspettiamo le cose). Lui dopo aver preparato tutto per bene, ci ha fatto un grande regalo e lo ha fatto, crediamo e speriamo, anche ai nostri due bimbi, prima del Santo Natale.